

Intervento di Gruppo per modifica Legge anziani e Legge sull'assistenza e cura a domicilio

La creazione di una commissione che permetta ai Comuni di avere voce in capitolo anche sulla gestione corrente dei settori degli anziani e dell'assistenza e cura a domicilio costituisce un atto dovuto, anche se minimale, nei confronti dei Comuni.

Attualmente essi sono infatti tenuti a sopportare i 4/5 dei costi dei contributi globali, pur disponendo di un diritto di consultazione solo nella fase della pianificazione e non anche sul piano gestionale.

Si tratta di una soluzione minimale, perché la commissione avrà solo un ruolo consultivo, lasciando peraltro il nuovo articolo al governo di stabilire nel dettaglio compiti e competenze.

Per tale motivo sarà quindi indispensabile che nella fase del monitoraggio si presti particolare attenzione per verificare se il coinvolgimento dei Comuni avvenga a titolo effettivo e se agli stessi sia realmente data facoltà di incidere su scelte che li toccano direttamente, quali principali finanziatori.

Evidenzio inoltre come i commissari del PPD abbiano sottoscritto il Rapporto del collega Chiesa con riserva, poiché non ha recepito una suggestione formulata dalle commissione sanitaria con scritto 12 dicembre 2012.

Con lo stesso è infatti stato richiesto che la composizione della commissione non tenesse conto solo di un'equa ripartizione regionale, ma anche di un'equa ripartizione delle forze politiche.

Quello di un'equa rappresentanza politica è peraltro concetto esplicitamente contenuto anche in una Legge recentemente approvata da questo parlamento. In tal senso si esprime infatti l'art. 21 della nuova Legge sul consorzio dei Comuni.

In concreto è pure stata esaminata la possibilità di presentare in questa sede un emendamento formale, rinunciandovi tuttavia, visto come il testo del nuovo articolo si limiti a prevedere il principio dell'istituzione della nuova commissione, delegando per il resto al Regolamento la definizione degli ulteriori contenuti.

Confidiamo pertanto che il Consiglio di stato in sede di Regolamento voglia tenere conto anche di questo criterio, evitando così di dover poi presentare un apposito atto parlamentare per rimediarvi.

Con questa precisazione porto quindi il sostegno del Gruppo PPD al Rapporto del collega Chiesa.

Luca Pagani

28.1.2013